

MOZIONE

Indire una tavola rotonda fra Cantone e Comuni

del 21 febbraio 2005

Il tema dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni, come pure fra i Comuni stessi, sta in questi ultimi anni diventando sempre più attuale, ed in particolare un loro approfondimento per poter in seguito intervenire con delle correzioni sempre più necessario e richiesto da più parti.

Il divario economico fra i Comuni dei centri e quelli delle periferie è aumentato in modo notevole soprattutto a partire dall'inizio degli anni '90 e proprio ora si sta rivelando in tutta la sua gravità. Infatti, sempre più si assiste ad una tendenza contrapposta fra le finanze comunali dei pochi Comuni nei quali si concentrano le attività economiche più redditizie (in netto miglioramento) e quelli del resto dei Comuni del Cantone (in costante peggioramento). Uno degli aspetti su cui basare il futuro concetto di sviluppo socio economico del nostro Cantone è sicuramente quello della complementarità delle funzioni che ogni regione del Cantone svolge a favore di tutto il Ticino. Acquisito questo concetto, anche la sussidiarietà riconosciuta a livello cantonale ai Comuni finanziariamente deboli non verrà più interpretata, come sovente oggi accade, in termini negativi, ma acquisirà nuova importanza per garantire pari opportunità di vita, mediante la dotazione dei necessari servizi e delle necessarie strutture di base, anche a favore di coloro che hanno scelto di vivere nelle zone di montagna. Nel nostro Cantone vi sono evidentemente delle regioni che maggiormente si prestano per la concentrazione di attività di tipo commerciale (banche, fiduciarie, ecc.), altre invece che più si prestano per attività di tipo turistico che ancora possono differenziarsi fra il turismo dei laghi e delle attività ad esso legate e quello di montagna, legato al turismo pedestre e di riposo nella natura.

L'art. 1 della Legge sulla pianificazione del territorio prescrive, fra le altre cose, a Confederazione, Cantoni e Comuni di proteggere le basi naturali della vita, come il suolo, l'aria, l'acqua, il bosco e il paesaggio (...), ma anche di promuovere la vita sociale, economica e culturale nelle singole parti del Paese e decentralizzare adeguatamente l'insediamento e l'economia.

Il Consiglio di Stato ha cercato di dare delle risposte concrete a questa situazione mediante due strumenti importanti, vale a dire:

- legge sulla perequazione finanziaria intercomunale;
- processo di aggregazione dei Comuni ticinesi.

Nella prima è soprattutto da salutare positivamente il fatto che finalmente il territorio è riconosciuto quale entità importante da gestire e per la quale è necessario poter disporre di mezzi. Già in questi primi anni di applicazione si è sicuramente dimostrata valida ed anche in futuro rivestirà sicuramente uno strumento importante su cui lavorare per ulteriormente migliorare la situazione.

Se di sicuro il processo di aggregazione ha portato e porterà anche in futuro alla creazione di nuovi Comuni, più importanti sia dal profilo territoriale che da quello demografico, e quindi di riflesso ad una più corretta e razionale gestione della cosa pubblica, è pur vero che senza dei correttivi in campo socio-economico, difficilmente questo importantissimo progetto potrà portare grossi miglioramenti economici per le zone periferiche.

Inoltre, quel che più preoccupa è che attualmente il processo di aggregazione, che ha subito un'accelerazione negli ultimi anni, sta subendo una fase di rallentamento. È chiaro che lo stesso andrà rilanciato al più presto perché altrimenti anche le aggregazioni portate a termine fino ad oggi non potranno beneficiare appieno dei benefici attesi.

Nel corso degli ultimi anni, ed in particolare delle ultime settimane, si è però pure assistito ad un pericoloso rialzo dei toni, talvolta anche polemici, in merito a tematiche importanti, che potranno prossimamente segnare il futuro del nostro Cantone:

- squilibrio palese fra Comuni "paganti" e Comuni "beneficiari" nell'ambito della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale;
- revisione dei compiti dello Stato e relativo ribaltamento di oneri e compiti ai Comuni;
- richiesta di una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria fuori dal Comune di domicilio (cfr. iniziativa Roland David del gennaio 2001);
- iniziativa del Comune di Frasco su una diversa ripartizione dei canoni d'acqua;
- politica di riversione delle acque in relazione anche alla problematica della proprietà delle acque pubbliche;
- interrogazione di Elio Genazzi del settembre 2004 "Perequazione finanziaria intercomunale: monitoraggio della Legge e relativo andamento delle finanze comunali".

Si tratta di temi troppo importanti per essere portati avanti in modo talvolta scoordinato ma, quel che più preoccupa, in modo molto "gridato".

Sulla base di queste considerazioni, avvalendomi delle facoltà concesse dalla legge, mi permetto di inoltrare la presente mozione che chiede al Consiglio di Stato di:

- indire una tavola rotonda volta a portare sullo stesso tavolo delle trattative tutti gli Enti attivi nella gestione della cosa pubblica.

La stessa dovrebbe essere coordinata dai servizi del Cantone.

Base di lavoro: rivalorizzazione del concetto Ticino Città-Regione.

Principio di fondo: complementarietà delle funzioni che le diverse regioni del Cantone svolgono a favore di tutta la popolazione.

Enti da coinvolgere: Associazioni Comuni urbani (ACUTI); Associazione Comuni e Regioni di montagna ticinesi (CoReTi); Alleanza patriziale ticinese (ALPA) ed altri da definire.

Con la proposta di questo strumento operativo si ritiene di creare le basi per poter portare avanti un lavoro serio e propositivo atto a concertare e trovare le giuste soluzioni nell'interesse di tutta la popolazione ticinese.

Per il Gruppo PPD:
Roland David